

Piero Panattoni

IL GUSTO DI
CAMPARE

Poesie 2022-2023

 EDIZIONI
HELICON

Le closure

Entrato scrittore uscito poeta
un poco per amore e un po' per pietà

Introibo

Ho trovato scorci di poesia
nel faccia a faccia con la resistenza
delle cose, ma non avendo un cuore
di leone, ho chiuso pane, parenti,
zii, nipoti e sogni
in dispensa per l'assicurazione,
pensavo:
meglio non rompersi l'osso del collo
col vento che spirava di tempesta.
Deciso che farò un altro passo,
penso che questa volta ad aspettarmi,
viaggiatore di una strada sconnessa,
non ci saranno fiori, alberi e frutti
ma pietrisco, carboni e sabbia rossa.

Quando non riesco a disfarmi del peso
troppo grave di pensieri molesti,
lascio gli schermi saturi di orrori,
mi rifugio nelle pagine note
di vecchi libri scabri e consumati
e, ritrovato il centro delle cose,
odo ogni volta un rullo di tamburi.
Disciplinati passano in rassegna
momenti belli e brutti del passato,
ma solo mentre sfilano davanti
dilemmi, fatti e prove di altre vite,
sento la mia non più trascorsa invano:
nasce destinato a lei quel suono
primitivo e lontano
che sa di giochi, danza e di passioni,
allora che alla mente confidente
tutti gli uomini parevano buoni.

In una domenica di mercato
dispongo sul leggio un vecchio libro
di Bontempelli, che parla del figlio
di due madri, lì, senza pensare
al magico, tragico senso arcano.
Ma è la festa della mamma e vedo,
per la mia contrizione
nel ricordo, le due donne che hanno
accompagnato, una riamata e l'altra
quasi disconosciuta,
le vicende di questo figlio ingrato.

L'amore, quando è vero, sta compreso
fra quel buon giorno e quella buona notte,
voci dell'uso ma canti del cuore,
cani fedeli a guardia di recinti
dove s'ingolfano le greggi inquiete
di baci, noie, carezze sfinite,
di sguardi, di sussulti e tradimenti,
di delizie scorte tra le macerie,
di corpi schietti annacquati dal tempo.
Il nostro figlio, amore,
salutato da giorni e notti buone
continuerà nel vizio di campare
solo di attese trepide e passioni?

Haiku

Alba d'estate,
davanti agli ampi colli
ansia di luce.

Ora d'estate,
gli ampi colli veleggiano
al vento caldo.

Sera d'estate,
tendono gli ampi colli
la gola al cielo.

Notte d'estate,
respirano ampi i colli
sotto la luna.

Haiku

TRAMONTI

Nella pineta
si trattiene il profumo
rosso del mare.

Nella pineta
le pene del tramonto
giocano a palla.

A B.

Per il nulla che c'è stato tra noi
ti ricordo come donna importante.
Qualche canzone riascoltata insieme
un pomeriggio d'estate, una sera
d'estate, tanti sguardi pochi baci
una mattina timida d'estate,
(era insensibile la tua pelle).
Ma le parole di John Donne, belle,
sull'amarti o sul non amarti, amara,
vanno con il mio treno
sulla rotaia di sempre, avara,
che porta l'alabastro volterrano
e non il marmo bianco di Carrara.

Nello stagno crescono a dismisura
le foglie e coprono l'acqua morente
ma bisognosa di parlare al cielo,
così la malinconia riveste
di abiti a lutto il viso solitario,
temerario, che voleva sfidare
la noia e l'abitudine d'amore
con un cesto di baci.

I barbagianni cacciano di notte,
le cinciallegre si alzano al mattino
presto, alla posta dei raggi del sole.

Uomo di passione e di desideri,
faccio i conti con la soddisfazione
degli istinti, una mano sulla fronte,
convitato l'inguine, a ricercare
memorie e delusioni di quel tempo
andato, quando l'amore, vestito
da soldato, vagolava perdente
su campi di vittorie e di sconfitte,
forte d'inossidabile vigore,
fragile di sentire e volontà,
ad aspettare
il giorno che verrà.

Chissà quante persone capirebbero
il desiderio di cambiare un'anima
poco o tanto usata con la gestione
della dipartita, come un affare
o gita di piacere.
Le tocco sul divano ma non sentono
le dita... sarà difficile intendersi,
confido sopra figlie e fidanzata,
salutate con cura,
le mani ancora forti.
Con i nipoti inventerò il bel gioco
di toccarsi naso e bocca da dietro
il vetro e scorrerà un'ora lieta.
Per gli oggetti ci sono i testamenti,
per gli scritti quello che è stato è stato
senza illusioni sul "dopo la morte
dell'artista" ...piuttosto la mattina
è bene andare presto, direzione
mare, tra gli alberi, chissà che un haiku
non ci venga a trovare.